



Ill.mo Ministro degli Interni, dott. Pisanu

p.c. Questore di Brescia  
p.c. Prefetto di Brescia  
p.c. Sindaco di Brescia  
p.c. Sindaco di Verona  
p.c. giornali e tv

scriviamo a seguito dei violenti incidenti scoppiati a Verona il 24.09.2005 dopo la partita Verona-Brescia, finita dopo pochissime emozioni col risultato di parità, e che hanno portato al grave ferimento di un tifoso bresciano.

**Premettiamo** che questa trasferta, come nostra abitudine, era stata organizzata nel miglior modo possibile, con il consueto entusiasmo e, soprattutto, con la giusta Mentalità e la serietà che da tempo ci caratterizzano e contraddistinguono.

Ben conoscendo i problemi derivanti dalle nuove norme sul biglietto nominale, comuni ormai a tutte le tifoserie (non solo organizzate), avevamo prestato ancora più attenzione a questa trasferta anche perché avevamo notato, durante la breve e consueta prevendita, una forte adesione di ragazzi molto giovani, donne e qualche bambino (cosa impensabile ed improponibile fino a qualche anno fa per una trasferta come questa); quindi una responsabilità in più per chi, come noi, poi ci mette la faccia.

Inoltre, come di consueto facciamo quando decidiamo di affrontare le trasferte in treno, avevamo avvisato Trenitalia.

Come Lei saprà infatti, con i vertici di Trenitalia esiste da anni una sorta di “collaborazione” basata sul rispetto e la fiducia reciproci, valori consolidati nel tempo dal comportamento corretto e leale del nostro gruppo e dei nostri ragazzi.

Sottolineiamo tutto questo alla luce dei fatti veramente accaduti, che discordano ampiamente da quelli raccontati dalla questura di Verona.

**Premettiamo** inoltre che noi, nel bene e nel male, siamo Ultras e non Le scriviamo per scaricarci eventuali responsabilità o per fare dell’inutile vittimismo, bensì Le scriviamo affinché si faccia una seria riflessione su quanto accaduto, con la speranza che esca prima di tutto la verità, in secondo luogo (ma cosa forse più importante) che si lavori, da oggi in poi, seriamente e serenamente per evitare un altro episodio come quello di sabato che ha portato molti feriti innocenti e, soprattutto, un ragazzo a lottare fra la vita e la morte (oltre che arresti molto pesanti, fra i quali, dal nostro modesto punto di vista, alcuni affrettati visto che poi il gip non ha convalidato l’arresto di alcuni ragazzi, dal momento che le immagini fornite dalla questura di Verona non provavano le accuse mosse dalla stessa).

Come abbiamo già detto, dopo avere comunicato il numero esatto di persone che avrebbero viaggiato sul treno, dopo avere pagato loro i biglietti e dopo essere partiti serenamente e pacificamente dalla stazione di Brescia senza creare danno alcuno o problemi di sorta, abbiamo iniziato a distribuire i tagliandi di ingresso comprati da noi al Brescia Calcio S.p.A.

Tagliandi che ci sono stati consegnati **soltanto due giorni prima della partita** (per regolamento la società ospitante è tenuta a fornire i biglietti agli ospiti 5 giorni prima della gara).

Fatto questo che ci ha creato ulteriori problemi di organizzazione (come di consueto, le iscrizioni le raccogliamo quattro, cinque giorni prima della partita proprio per avere il tempo necessario di organizzare la trasferta al meglio). Quando ci sono stati consegnati i biglietti (**due giorni prima la**

**partita**) ci è stato comunicato che gli stessi avrebbero dovuto essere fotocopiati, uno per uno, e ad ogni fotocopia avrebbe dovuto essere allegata la fotocopia del documento d'identità della persona a cui veniva consegnato il biglietto. Cosa a quel punto impossibile da attuarsi visto che avevamo già terminato le iscrizioni.

Abbiamo deciso comunque di andare a Verona (ognuno di noi munito di documento d'identità), ben consapevoli che le forze dell'ordine avrebbero anche potuto impedirci di raggiungere lo stadio e pronti, nostro malgrado, a tornare a Brescia senza aver visto la partita.

Fortunatamente questo non è accaduto, quindi **non** sono derivati problemi di ordine pubblico dalla nostra scelta.

I primi problemi sono invece nati dopo che la maggior parte dei tifosi era già entrata allo stadio. Infatti, quando ci siamo accorti che una decina di persone, probabilmente giunte in macchina, era sprovvista di biglietto abbiamo cercato invano di convincere il dirigente responsabile a farle comunque entrare (dopo ovviamente aver comprato i biglietti mancanti. Eravamo disposti ad acquistare tagliandi di qualsiasi settore pur di risolvere il problema!).

Conosciamo molto bene le nuove norme, quindi non ci siamo piantati addosso ma abbiamo deciso, di comune accordo con gli altri gruppi organizzati, di svuotare il settore ospiti e di **non** vedere la partita tutti insieme (ripetiamo che le persone senza biglietto avrebbero acquistato il tagliando di un qualsiasi settore come è nel diritto di ogni normale tifoso, ma gli è stato impedito).

Anche questa scelta che, come Lei capirà, è stata molto sofferta **non** ha creato nessun problema di ordine pubblico, nonostante si potessero già vedere le prime avvisaglie (sotto forma di provocazioni verbali) da parte della celere, di quanto sarebbe successo in stazione (anche se nessuno avrebbe mai potuto immaginare una situazione così devastante nei nostri confronti).

Al termine della partita, con molti di noi già sui pullman pronti a tornarsene a casa, è successo un episodio che ci ha fatto riflettere parecchio ed al quale non siamo ancora riusciti a dare una spiegazione. È accaduto infatti che i cancelli che dividono il nostro settore dalla tribuna laterale, presidiati fino a quel momento dagli agenti, si sono presentati improvvisamente **aperti** ed **incustoditi**. Quindi nessuno dei tifosi presenti in quel momento ha forzato o sfondato le barriere che dovrebbero dividere (e non mettere in contatto!) due tifoserie rivali come quelle di Verona e Brescia.

Con questo non vogliamo scaricare eventuali nostre responsabilità, ma vorremmo quantomeno capire e far riflettere, alla luce di quanto poi successo in stazione, del perché di tanta violenza secondo noi ingiustificata ed ingiustificabile.

Non ci soffermiamo troppo su quanto successo allo stadio non perché vogliamo evitare l'argomento, bensì perché prima di tutto è già stato affrontato (ed enfatizzato ad arte, diremmo noi) ampiamente dagli organi di stampa, secondariamente non vorremmo fare lo sbaglio che hanno fatto molti, quello cioè di spostare l'attenzione da quanto successo a Paolo molto lontano dallo stadio, ricercando magari una giustificazione alla violenza perpetrata da chi invece dovrebbe prevenirla.

Comunque, le sorprese maggiori ci attendevano in stazione a Verona.

Dopo essere giunti in stazione viaggiando sui pullman messi a disposizione dalla questura di Verona, abbiamo preso posto sul treno ed abbiamo aspettato il resto dei tifosi che stavano arrivando.

Durante il viaggio in pullman e durante questa lunga attesa, ci preme sottolineare che non è successo nulla, né coi veronesi, né con la polizia. Fra l'altro molti di noi sono andati tranquillamente al bar situato sotto la stazione, fra i cittadini "normali", senza creare problemi di ordine pubblico.

All'arrivo del secondo viaggio, non appena i restanti tifosi hanno messo piede in stazione, sono iniziati i pestaggi.

Non Le descriviamo nei minimi particolari quanto successo, anche perché ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare la disperazione, l'impotenza, la frustrazione, l'umiliazione ed a tratti la rabbia che ci ha investito insieme alle manganellate (coi manganelli impugnati rigorosamente al contrario!), ai sassi! (che **non** provenivano dai binari!), ai fucili usati come mazza, ai lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo ed al loro gas velenoso e paralizzante.

Ma la cosa peggiore sono stati gli agguati, i "dieci contro uno" contro ragazzi che sono finiti letteralmente sotto il treno per cercare rifugio, lo spray al peperoncino (non sapremmo come definirlo altrimenti) che qualcuno ha usato senza ritegno su donne e bambini, le provocazioni verbali ed oltraggiose nei confronti delle nostre madri e delle nostre donne.

Ci piacerebbe raccontarLe che abbiamo reagito, che ci siamo difesi, che abbiamo risposto agli attacchi con decisione, ma non c'è stata partita, non c'è stata possibilità di reazione a causa della violenza improvvisa (e probabilmente premeditata) di questa azione condotta su più fronti da due, forse tre, reparti

organizzati e coordinati, ci è parso di capire, da una sola persona (ogni volta che il dirigente alzava il braccio, partiva una carica. E lo stesso dirigente si è più volte rivolto agli agenti urlando << massacrati fino quando non vi dico di smettere!>>).

Dopo le prime cariche, nelle quali Paolo è stato ferito alla testa ripetutamente, non c'è stato nemmeno il tempo di raccogliere i feriti e portarli in salvo che l'azione devastante della celere è ricominciata. Allora i ragazzi sono stati trascinati fuori dal treno (qualcuno è stato arrestato proprio in quei frangenti), altri sono stati picchiati direttamente sulle carrozze (senza via di fuga) che, "grazie" a questa onda d'urto impazzita, sono andate praticamente distrutte. I ragazzi che sono riusciti a chiudersi nei vagoni hanno evitato il manganello ma non hanno potuto evitare l'umiliazione tipica di chi si sente impotente. Altri hanno cercato rifugio ed ossigeno lungo i binari paralleli al nostro treno (se in questo caso ci vogliono accusare di aver occupato i binari, allora è vero: per scappare alle botte abbiamo invaso i binari, dove fortunatamente non è passato alcun treno).

Negli ultimi momenti di lucidità, dopo essere stato picchiato e colpito alla testa e poco prima di cadere in coma, Paolo è riuscito a rifugiarsi sul treno e ad andare dai suoi amici. Il tempo di raccontare quanto accaduto ed ha iniziato a stare male, a vomitare verde, a perdere i sensi e le forze. Immediatamente i suoi amici lo hanno fatto scendere dal treno riuscendo ad evitare altre cariche della polizia. Dopo avere richiamato l'attenzione di alcuni agenti in divisa hanno tentato di spiegare (come se ce ne fosse stato bisogno!) la gravissima situazione ed hanno chiesto l'intervento urgente di un'ambulanza. Visto che dopo quasi mezz'ora di medici non vi era ancora traccia, gli amici di Paolo e gli altri ragazzi, resisi conto della grave situazione, si sono rivolti agli agenti in borghese della squadra tifoserie di Brescia che, prontamente, hanno telefonato per richiedere aiuto.

Finalmente, dopo pochi minuti dalla seconda telefonata, sono arrivati i primi soccorsi (abbiamo scoperto in seguito che la polizia aveva chiamato l'ambulanza con il codice di gravità "giallo 2", che significa "non c'è nulla di grave"; gli stessi operatori dell'ambulanza, appena arrivati sul posto, hanno però capito subito che la situazione era critica ed hanno immediatamente attivato il codice di gravità "rosso 3", che è appunto il massimo della gravità).

Paolo è stato portato all'ospedale di Verona dove, sembra, è giunto già privo di conoscenza.

Nel frattempo, nonostante quanto successo a Paolo ed ad altri ragazzi feriti pesantemente, le cariche della celere sono continuate.

Quando siamo ripartiti, finalmente!, abbiamo avuto la possibilità di soccorrere i feriti e di capire quanti fossero stati colpiti più o meno pesantemente. Molti, troppi.

A Desenzano abbiamo fatto scendere i ragazzi più doloranti. Alcuni di loro, non tutti, si sono fatti visitare nel locale ospedale.

Noi non siamo dei santi, ne abbiamo fatte di trasferte e ne abbiamo vissute di situazioni difficili, ma questa di Verona, Ci creda, è stata scioccante. Non ci vergogniamo a dirLe che abbiamo avuto paura, anzi terrore, soprattutto per i ragazzi e le donne che erano con noi e che tentavano inutilmente di scappare.

Non c'è stata partita dicevamo, e non c'è stata soprattutto pietà.

**Per questo** abbiamo deciso di fermarci per un attimo a riflettere. Vogliamo capire se ha senso abbassare i toni come abbiamo fatto noi negli ultimi tempi, sforzarci di non violare la legge (e con questi nuovi decreti non è mai stato così difficile), evitare le provocazioni, evitare gli scontri e gli incidenti ed i vandalismi, ..... e poi essere attaccati così selvaggiamente senza motivi validi apparenti (niente comunque potrebbe giustificare quello che abbiamo subito a Verona) da chi dovrebbe mantenere l'ordine e non destabilizzarlo.

**Per questo** abbiamo deciso di sospendere le trasferte fino a tempo indeterminato. Almeno fino a quando Paolo non starà meglio. Almeno fino a quando non ci saranno le condizioni emotive per affrontare una trasferta senza tensioni pericolose e con la necessaria lucidità. Almeno fino a quando tutti, non solo noi che lo abbiamo capito già da un pezzo, si renderanno conto che la vita di un ragazzo e di un amico vale molto di più di una partita di calcio e di tutti gli interessi economici che gli girano attorno.

**Per questo**, soprattutto, abbiamo deciso di scriverLe, affinché tutti sappiano cosa è successo realmente a Verona sabato 24/09/2005 alle ore 19.00 circa.

Ci piacerebbe che Lei riflettesse sulle tante stranezze e "deviazioni" che sono avvenute subito dopo questi gravi episodi. Anomalie che ci hanno confermato ulteriormente la volontà distruttiva di certi personaggi malati, probabilmente, di quel protagonismo pericoloso che ha sempre portato, inevitabilmente, a feriti molto gravi e morti. Il classico atteggiamento di chi si sente onnipotente e che magari si rende conto troppo tardi di avere superato il limite.

Allora si cominciano ad inquinare le acque, si confondono le idee, si raccontano favole, si minacciano i tifosi, ecc.

Non sappiamo ancora con certezza se il nostro sia un caso del genere, ma abbiamo più di qualche sospetto in merito ed ogni giorno che passa, grazie anche alle testimonianze che stiamo raccogliendo, ci convinciamo sempre di più che la verità sta sottopelle e che qualcuno la vuole invece insabbiare.

**-Non si capisce altrimenti perché** si sia dato tanto risalto a degli incidenti (ci riferiamo a quanto successo allo stadio) circoscritti a pochi tifosi bresciani e veronesi che **non** sono nemmeno arrivati a contatto (ovviamente questo lo deduciamo dalle immagini televisive che la Questura di Verona ha prontamente fornito ad una televisione locale, “in esclusiva!”), ancora prima che gli avvocati difensori dei ragazzi arrestati le visionassero!, nelle quali si vede chiaramente, oltre ai cancelli interni praticamente aperti, che i tifosi non possono scontrarsi visto che sono separati dalle spesse recinzioni). Con questo, ribadiamo, non vogliamo dire che non ci siano responsabilità da parte nostra, ma semplicemente che altri ne hanno di maggiori e che hanno cercato soltanto di coprirle con notizie enfatizzate ad arte e con immagini di forte presa emotiva sull’opinione pubblica.

**-Non si capisce altrimenti perché** la prima versione ufficiale dei fatti (ci riferiamo a quanto successo in stazione), quella divulgata dalla questura di Verona per intenderci, raccontava del ritrovamento di Paolo nei pressi della stazione, ferito da ipotetici incidenti con Ultras del Verona fuori dalla stazione e soccorso dalla polizia!.

**-Non si capisce altrimenti perché** il questore di Verona, il giorno dopo, abbia corretto il tiro ammettendo che <<...Paolo è stato soccorso in stazione, ferito da un sasso o nella caduta violenta durante l’occupazione dei binari>>. Non solo, il questore ha anche diramato un ipotetico bollettino medico (senza il consenso dei genitori), <<Paolo ha una sola ferita alla testa, di cinque centimetri, **compatibile** con un colpo inferto con un sasso e non presenta altri traumi in nessuna parte del corpo>>, e fatto una ipotesi sconcertante, cioè che lo stesso Paolo fosse stato coinvolto negli incidenti allo stadio. Inutile dirLe che sia il bollettino sia questa ipotesi infamante sono false (Paolo è arrivato in stazione senza alcun trauma o ferita ed il vero referto medico ha sbugiardato il questore di Verona).

**-Non si capisce altrimenti perché** i celerini, oltre a riempirci di ingiurie e minacce, continuassero a ricordarci quanto successo a Modena alcuni anni fa (anche allora ci furono pestaggi ai limiti della follia testimoniati da diversi feriti pesanti, fra i quali anche un poliziotto bresciano, e centinaia di tifosi colpiti a tradimento e per questo fu aperta un’inchiesta).

**-Non si capisce altrimenti perché** un treno che non ha mai avuto danni negli ultimi anni, ritorni invece a Brescia semidistrutto con danni avvenuti solo al ritorno e soprattutto ai vetri esterni (ha mai provato a viaggiare in treno con tutti i finestrini abbassati? Noi siamo Ultras, non masochisti).

**-Non si capisce altrimenti come mai** i bus che ci trasportavano non hanno subito danni.

Non è nostra abitudine fare le vittime e non inizieremo oggi, come non abbiamo mai iniziato ad auto-celebrarci nei momenti migliori.

E non siamo nemmeno in cerca di vendetta, come del resto non cercano rivalsa i famigliari di Paolo.

Vogliamo solamente che venga fatta un po’ di giustizia e, soprattutto, che esca tutta la verità affinché episodi come questo non avvengano mai più.

Ci auguriamo quantomeno che tutti, sottolineiamo tutti, si sforzino da oggi maggiormente nella prevenzione (e non nella repressione!) delle situazioni più pericolose che, con un po’ di dialogo, rispetto, sensibilità ed intelligenza in più, potrebbero essere tranquillamente evitate.

Certo bisogna fare delle scelte, anche decise ed impopolari, ma è necessario decidere una volta per tutte se si vuole agire attraverso un dialogo costruttivo, basato non sulle minacce ed i ricatti ma sul rispetto reciproco e con la netta distinzione dei ruoli, oppure se si vuole semplicemente reprimere il tifo organizzato.

Noi la nostra scelta, in tempi non sospetti, l’abbiamo fatta ed è quella del dialogo.

Questo non vuol dire che non abbiamo mai fatto errori o che non sbaglieremo mai più. Semplicemente significa maturare ed assumersi le proprie responsabilità con la massima sincerità, senza dover perdere

l'identità e la dignità che ci rendono unici e, soprattutto, senza ignorare e tradire la nostra coscienza che ci distingue dagli animali.

**Gli Ultras vengono spesso** dipinti come teppisti senza valori, ma mai come in questa circostanza hanno dimostrato (ancora una volta) di avere dei sentimenti e di credere in valori fondamentali quali amicizia, solidarietà e rispetto per la vita di una persona.

**Gli Ultras vengono spesso** accusati di nascondersi, ma mai come questa volta ci metteremo la faccia e racconteremo a chi ci starà ad ascoltare quanto realmente successo a Paolo, a costo di prendere denunce e diffide.

**Gli Ultras vengono spesso** ingannati e strumentalizzati per nascondere i veri mali del calcio e della società civile, ma mai come questa volta ci ribelleremo e combatteremo con l'arma più potente che possediamo: il cervello.

Non ci metteranno a tacere! Questa volta no! La verità deve uscire!

*Brescia 1911 Curva Nord*